Mercoledì 17 Gennaio 1900. — Udine — Anno XVIII — N. 15

IL FRIULI

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine: a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati de l' Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

L'ARTE DELLA GUERRA!

Come ogni arte ha i propri statuti, i propri regolamenti, ai quali ognuno si fa dovere attenersi, così pure *l'arte della guerra* ha i suoi canoni!

Le grandi linee di condotta, i grandi principii, sono sempre immutabili perchè insiti nella natura umana e basati sull'orografia del paese in cui la guerra avviene; ciò sempre, malgrado che circostanze locali possano far sorgere speciali difficoltà, e che il diverso carattere delle popolazioni possa influire sugli avvenimenti.

E sono questi principii immutabili dell'arte della guerra che costringono oggidì, nell'angolo estremo del territorio Africano, due popoli a guatarsi minacciosi, a tastarsi con avvisaglie, a rimanere continuamente in osservazione l'uno dell'altro per spiare ed approfittare della prima mossa falsa compiuta da una delle due parti, senza mai gettarsi in una battaglia campale, decisiva.

Per ora le forze degli Inglesi e quelle dei Boeri si compensano: le une servono a contenere le altre, ma nulla più.

Una specie di equilibrio vige ora tra i belligeranti, i quali si guardano, si fortificano e vegliano. Gli uni e gli altri tentarono di rompere l'attuale statica che li equilibria, ma non avendo i mezzi sufficienti per vincere la resistenza combinata del numero e delle posizioni del nemico e delle attitudini speciali all'adattamento del terreno, dovettero ritornarsene nei loro accampamenti dopo aver subite gravi perdite.

E prova di questo si furono i rovesci subiti dai generali inglesi, a breve distanza l'uno dall'altro; e prova di questo ancora l'insuccesso toccato pochi giorni or sono ai Boeri nell'assalto di Ladysmith.

L'Inghilterra manda continui rinforzi; e, siccome delle due nazioni vincerà quella che potrà mettere sul campo più truppe, se queste forze giungeranno a tempo, i Boeri finiranno per essere sopraffatti. Ma tuttavia prima che questi rinforzi arrivino, può darsi che qualche avvenimento inaspettato abbia deciso la situazione.

Ladysmith, la valorosa cittadella, che da tanto tempo tenacemente resiste pare ora sia ridotta agli estremi, corre anzi la voce insistente che abbia già dovuto capitolare, ed in tal caso i Transvaaliani avrebbero molto guadagnato, poichè con essa, oltre alla maggiore libertà d'azione, si sarebbero pure aperta la ferrovia diretta per l'Orange.

Intanto però, in attesa che giunga il momento propizio per poter applicare con efficacia qualcuno degli stratagemmi indicati nei canoni dell'arte della guerra, i belligeranti si osservano attentamente, studiano a vicenda le loro mosse; ognuno scruta quasi il pensiero dell'altro, ed attendendo quell'istante opportuno, ognuno fulmina l'avversario... collo sguardo ansioso e indagatore, mentre i milioni si consumano a centinaia e tante giovani esistenze vedono pendere fatale sul capo una terribile spada di Damocle in nome di una civiltà a base di colpi di cannone, e di stragi!...

Il Friuli.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'avanzata verso Ladysmith. Il Governo d'Orange proclama la leva in massa.

Londra 16 — Il maresciallo Roberts telegrafa da Capetown: Il generale French bombardò il 13 gennaio il forte di Colesberg senza alcuna perdita. La situazione dei generali Gatacre e Methuen è invariata.

Si ha da Durban 15: Corrono nella città notizie contraddittorie circa l'esito di un combattimento accanito tra i boeri e le truppe inglesi sotto il comando di Buller. Nulla però si conosce di preciso. La censura sequestra tutte le notizie e le sopprimerà finchè Buller non abbia fatto conoscere il risultato del movimento combinato col generale Warren.

Un quarto treno blindato è partito oggi per il teatro delle operazioni.

— Il *Daily Mail* annunzia essere aggiornata la partenza pel sud-Africa del settimo ed ottavo reggimento ussari e del decimosettimo lancieri.

Il *Daily Graphic* dice che il generale Carrington parte per il sud-Africa.

— Il *Times* ha da Lourenco Marquez: Fu emanato un proclama per la mobilizzazione di tutti gli orangisti validi.

Rivolta nelle Indie inglesi.

Londra 16 — Il *Daily Telegraph* ha da Bombay: Parecchie centinaia di indigeni di Chota (Nagpour) si impadronirono di una caserma. Accorse un reggimento di Cipayes e si è impegnato un conflitto. Numerosi ribelli furono uccisi; 52 ne furono arrestati.

La condotta dei boeri giudicata da una signora inglese

Il *Natal Mercury* pubblica l'intervista avuta da un suo corrispondente con la signora Kirby, la moglie di un colono inglese residente a Drakensberg, nel Natal. L'intervista si riferisce alla prima irruzione dei boeri in quel territorio. Il primo a scorgerli fu il signor Kirby, il quale disse rivolgendosi alla sua signora:

— Ecco i boeri! Entrano nella corte. Essi chiedono di te.

La signora Kirby uscì subito. Era una mezza dozzina di boeri a cavallo e armati fino ai denti.

— Una tazza di caffè? disse ella amabilmente.

Essi accettarono senza farsi molto pregare e scesero di sella. Il capo d'essi era un simpatico giovanotto.

— Come vi chiamate? — chiese la padrona di casa, riempiendo le tazze.

— Il *fieldcornet* Joubert — egli disse.

E dopo aver presentato i suoi compagni, aggiunse: — Noi andiamo a Marietsburg. Intanto però stabiliremo qui il nostro campo, ma non abbiate alcun timore.

— Non ne abbiamo affatto. È da due giorni che noi sappiamo del vostro arrivo, e non ci siamo mossi.

— Va bene — rispose il giovanotto — Noi rispettiamo tutti quelli che rimangono tranquilli nelle loro terre, ma su quelle che saranno state abbandonate noi prenderemo tutto. Ciò che noi prenderemo qui vi sarà poi rimborsato dal Governo a guerra finita.

Un'ora dopo le truppe boere invadevano i dintorni. Gli uomini entravano nelle case e chiedevano di tutto, fuorchè della carne; essi volevano pagare, ma i coniugi Kirby non vollero accettare alcuna cosa.

— Noi siamo sotto la legge marziale — essi dicevano.

Il giorno dopo, tre uomini pretesero requisire i cavalli: «Non sono boeri, diceva fra sè la signora Kirby, ma la schiuma della popolazione del Transvaal». Suo marito era lì per cedere, ma ella tenne fermo.

— Ebbene, disse uno dei partigiani (brutto come il peccato mortale) lasceremo alla signora i suoi cavalli da tiro e prenderemo quelli da sella.

Allora il figlio della signora Kirby gettò le braccia al collo del suo *poney*, ed esclamò in tono energico:

— Il primo boero che lo tocca, lo uccido!

Così il *poney* fu salvo, ma non lo furono del pari i cavalli che pascolavano nelle tenute.

La signora Kirby aveva esaurito ormai la propria pazienza, perciò disse loro:

— Io darò fuoco alla prateria sotto i vostri piedi. Voi non siete certo boeri *come noi*.

La parola boero vuol dire, infatti, anche colono, padrone di terra, ed ogni boero essendo qualche cosa come un uomo nobile, si esige ch'egli agisca nobilmente.

*

È così che la famiglia Kirby assistè da lungi alla prima battaglia di Nicholson's Neck, che fu la prima vittoria dei boeri.

La signora Kirby scrisse però al comandante in capo dell'esercito del Transvaal, lamentandosi del furto dei propri cavalli, e il comandante rispose autorizzando il signor Kirby a riprendersi tutto ciò che gli apparteneva. Un giorno anzi si recò in persona a far visita ai Kirby, vestito come gli altri boeri, senza alcun distintivo.

— Ecco il comandante generale! — disse l'aiutante di campo che lo accompagnava.

— Quale comandante? — chiese ingenuamente la moglie del colono.

— Davide Joubert, il cugino dell'altro.

Il generale rinnovò a voce le sue spiegazioni e si stabilirono subito delle relazioni amichevoli. Il figlio della signora Kirby, in compagnia di un nero, si recò al campo boero, per riavere i suoi cavalli.

Lì al campo, il giovanotto ebbe occasione di sentire più di un racconto strano da quei soldati improvvisati. I palloni degli inglesi, fra altro, li stupivano assai. «Dev'essere certo il loro Dio!» essi dicevano. Un di essi, certo Slim Piet, preoccupato di queste cose celesti e mostruose, aveva voluto vederne uno davvicino. Dopo avere sparato contro esso per 125 franchi di polvere e di proiettili, era riuscito a danneggiarlo. Il pallone precipitò. Egli era convinto di aver ucciso il Dio degli inglesi.

Altri raccontavano le prodezze e gli eroismi dei fucilieri di Dublino; altri si mostravano profondamente convinti che la guerra attuale fosse quella di cui parla la Bibbia. «Essa durerà cinque anni, mi dicevano, poi avremo mille anni di pace. La terra sarà felice».

Tale era l'eroica ingenuità di questi soldati contadini, i cui semplici costumi eran fatti per stupire un europeo. Essi non avevano intendenze, e portavano tutto sul dorso del loro cavallo. Per nutrimento avevano carne secca, che essi abbrustolivano ognuno per proprio conto. Una coperta, un mantello contro la pioggia completavano il loro equipaggiamento e dormivano all'aria aperta, perchè le tende non erano riservate che ai loro capi.

La signora Kirby diceva pure che nessuna donna aveva sofferto insulto da un boero; che nulla c'era nella loro condotta che potesse offendere la morale, mentre essi raccontavano — probabilmente perchè era stato loro narrato per maggiormente eccitarli, si affretta ad aggiungere questa eccellente inglese — cose orribili da parte dei soldati inglesi.

TERRIBILE SCOPPIO della fabbrica di dinamite ad Avigliana

12 morti e 30 feriti.

Torino 16 — Oggi alle ore 3.25 pom. si udì un rombo enorme, spaventoso, che gettò l'allarme nella popolazione. Poco dopo giunse notizia di un tremendo scoppio avvenuto nella fabbrica di dinamite ad Avigliana distante da Torino circa 25 chilometri.

Poi non giunsero per un certo tratto altre notizie, stante l'incendio che si era dichiarato ad Avigliana.

La fortissima detonazione, come informarono successivi dispacci, era stata udita ad Alessandria e a Cuneo.

In Borgo Dora andarono infranti i vetri delle case.

In direzione di Avigliana scorgevasi contro il cielo una altissima colonna di fumo.

Immediatamente partirono per il luogo del disastro il duca d'Aosta, il conte di Torino, il prefetto, il generale comandante il corpo d'armata, il comandante dei carabinieri, sanitari truppe e tre pompe a cavalli.

Ripristinate le comunicazioni, si vennero a conoscere le gravissime conseguenze del disastro; le case di Avigliana distrutte, quelle delle vicine borgate danneggiate, rinvenuti già dodici morti e oltre trenta feriti.

Fra i morti vi sarebbero sette operai dello stabilimento e un brigadiere di finanza. Tre dei feriti sarebbero in condizioni molto gravi.

Si dice essere scoppiato prima il casotto 23 della fabbrica, poi un altro.

La popolazione di Avigliana è terrorizzata. La popolazione accorre alla stazione e al telegrafo per avere notizie.

NOTIZIE ITALIANE

Un discorso dell'on. Manna.

Aquila 16 — Oggi alle ore 1 del pomeriggio ebbe luogo il banchetto di 420 coperti, offerto dagli elettori all'onor. Manna, sottosegretario all'Istruzione pubblica, il quale ha pronunciato un discorso.

Uno sciopero d'avvocati alle viste.

Il Consiglio degli avvocati e procuratori di Milano e Monza, riunitosi per il rinnovamento delle cariche, protestò energicamente contro il guardasigilli Bonasi, perchè rifiutò di concedere un'altra sezione al Tribunale.

L'avv. Mayno, a cui si associarono vari altri, propose uno sciopero generale di avvocati penalisti e civilisti.

Per evitare che lo sciopero fosse deliberato, si ottenne di rinviare la decisione ad altra adunanza.

Il fermento nella nostra Curia è vivissimo.

I pellegrini in San Pietro.

Roma 16 — I pellegrini presenti a Roma si sono adunati nel pomeriggio d'oggi nel piazzale Rusticucci, ed attraversata, processionalmente Piazza San Pietro, entrarono dalla *Porta Santa* nella Basilica Vaticana. I pellegrini erano oltre cinquemila.

La Questura aveva disposto un largo servizio per mantenere il buon ordine. Non vi fu alcun incidente.

Il senatore Farini.

Roma 16 — Le condizioni del senatore Farini sono stazionarie.

L'«Avanti,» sequestrato.

Roma 16. — Stasera fu sequestrato il giornale *Avanti*.

---

(8) APPENDICE DEL *FRIULI*

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

— Ove andiamo così — domandò Zagfrana, alla cui mente ritornarono le parole di Marichetta. Ma fu rapido come un lampo, ed ella non ci si fermò.

— Vo' mostrarti — disse il principe — il palazzo ch'ho affittato.

— A quest'ora?

— Che importa? Ci sono delle candele, e noi passiamo innanzi alla porta. Ti ripugna di entrarci?

— Mi pare che avrò paura d'entrare in una casa deserta.

— Con me?

— Ah! perdono, sono pazza.

— Eccoci arrivati. Ho precisamente la chiave addosso. Piglieremo possesso del nostro alloggio da innamorati, nel silenzio della notte.

Sì dicendo, il principe aveva aperto la porta e fatto entrare Zagfrana. Ai piedi della scala c'era una candela; l'accese e andò innanzi, aprendo le stanze vuote. Al pian terreno, in fondo ad un corridoio oscuro, dalla parte del giardino, il principe aprì una porta, e Zagfrana vide con sorpresa dei bagliori rossi sul muro a lei di fronte. Che voleva dire ciò? Stava per rinculare istintivamente e interrogare il suo amante; ma questi, che aveva preveduto quel movimento, la spinse innanzi e chiuse la porta. Zagfrana gettò un grido di spavento, e si guardò attorno atterrita.

Si trovava in un'ampia stanza quadrata senza mobili, con le imposte delle finestre accuratamente chiuse. Nel camino c'era un braciere pieno di carboni ardenti. Era la luce di quel fuoco che ella aveva veduto, e vicino al braciere stavano i due domestici del principe, cupi, pallidi, impassibili come due carnefici. Zagfrana volse al suo amante gli occhi in cui si leggevano lo stupore e il terrore. Il principe sogghignava, e l'espressione del suo volto era così crudele, che un freddo sudore bagnò il corpo della sventurata.

Leporello fece un cenno ai due servi, che s'avvicinarono a Zagfrana, la quale indietreggiò con terrore.

— Che volete? — gridò — Non mi toccate.

I due uomini guardarono il loro padrone.

— Fate! — disse questi, tranquillamente.

Zagfrana comprese ch'era perduta. Gli uomini le avevano posto brutalmente la mano sulle spalle; ella si svincolò vivamente e si rifugiò in fondo alla camera chiamando soccorso.

Il principe le si avvicinò.

— Non gridate — diss'egli, con ironia, — non voglio la vostra morte: desidero solo lasciarvi, prima di partire, un piccolo ricordo, che vi rammenterà il mio grande amore d'un tempo e il modo col quale mi vendico quando sono offeso.

— Miserabile! vile! — urlò Zagfrana. — Tu hai mentito ancora tutta questa sera, dicendomi che m'amavi per attirarmi in questo tranello! Tu hai l'anima d'un servo quale sei!

— Sventuratamente, tu avevi l'anima d'una gran dama, ed è senza dubbio per ciò che non abbiamo potuto intenderci — rispose il principe con voce sarcastica.

Poi, volgendosi ai servi, muti e freddi come statue: — Avanti — disse.

I due uomini s'impossessarono di Zagfrana, malgrado la sua resistenza disperata, i suoi gridi, le sue ingiurie e le sue minaccie.

— Imbavagliate questa vipera — disse il principe — e fate ciò che v'ho detto.

Egli uscì inseguito dalle ingiurie della donna, che si spensero alfine, soffocate dal bavaglio che i carnefici le posero sulla bocca. In un batter d'occhio Zagfrana fu denudata e i suoi capelli furono recisi. La misera piangeva a lagrime di sangue. Vide poi uno dei due miserabili prendere un rasoio, e passarlo sul suo corpo, credè che le tagliassero la gola e chiuse gli occhi rassegnata. Ma non fu così. Quando il rasoio ebbe fatto subire al suo corpo un oltraggio più sanguinoso ancora di quello della perdita dei capelli, l'altro carnefice che la teneva la rovesciò violentemente sopra una tavola col petto in su. Allora, come in un incubo, vide un ferro rovente, levato dal braciere, avvicinarsi alle sue mammelle. Sentì un dolore atroce e gettò una specie di sordo ruggito. La carne cigolò abbrustolita, morsa dal fuoco, ed ella svenne e non si ridestò che nel terreno incolto ove i due poliziotti l'avevano rinvenuta.

Tale fu l'atroce storia che la donna narrò sommariamente al Sorcio Grigio e a Becco di Fuoco, i quali avevano più d'una volta rabbrividito durante il suo racconto.

— Ora comprendo — disse il primo agente — il valore che date alla vostra vendetta.

— Oh! darei tutto, anche la vita, se occorresse. Che m'importa vivere, se muoio vendicata?

— Sventuratamente il principe avrà lasciato Parigi immediatamente. Se non è partito, questa notte sarà in nostro potere.

— Che Iddio lo voglia! — mormorò la donna, con una espressione d'odio intraducibile.

Diede ai due agenti tutte le indicazioni che possedeva, perchè trovassero il suo amante e la figlia di lui; poi, dando ai due uomini vari biglietti di banca, disse:

— Ecco del denaro, e quando ne avrete bisogno, chiedetemene. Consacrerò alla mia vendetta tutto ciò che mi resta d'oro e di forza.

I due agenti s'allontanarono, e Zagfrana si lasciò cadere sopra una poltrona piangendo a calde lagrime, e mordendo con rabbia il fazzoletto che aveva in mano.

Erano le sei pomeridiane, quando il Sorcio Grigio si fece annunziare. Zagfrana vide a bella prima, all'aria sconfitta dell'agente, che la spedizione non era stata felice. Infatti l'agente le comunicò che Soyarge e la sua governante erano partite per la stazione del Nord; il principe aveva preso la linea ferroviaria di Lione, e i suoi agenti quella d'Orleans per poi riunirsi probabilmente all'estero. Egli finì col dire:

— Bisogna attendere che ritorni.

— A Parigi?

— Sì. Quando s'è gustata la vita di Parigi, non la si abbandona per sempre. Ei ritornerà dopo d'avere fatto pelle nuova, sotto una nuova spoglia. Non sarà più principe, perchè ciò gli è andato male una prima volta; avrà preso una situazione sociale più alla sua portata, perocchè mi sembra uomo da correggere gli errori che ha fatto, anzichè di perseverarvi.

In quel momento Marichetta venne ad annunziare che Becco di Fuoco era arrivato.

— Fatelo entrare — disse il Sorcio Grigio, che si credeva in casa sua, in un gabinetto di capo di polizia, trascinato come era dalla situazione. Poi, volgendosi a Zagfrana, le disse: — Io l'ho inviato alla dimora di Luigi e del signor Leroy. Egli viene a farci il suo rapporto. Non bisognava trascurar nulla e prendere ragguagli presso tutte le persone che hanno avuto contatto collo scellerato.

Becco di Fuoco entrò.

— Hai fatto ciò che t'ho detto — gli chiese il Sorcio Grigio.

— Sì. Luigi è morto.

(Continua).

NOTIZIE ESTERE

Dimostrazione d'italianità proibita a Trieste.

Trieste 16 — La Luogotenenza cassò la deliberazione del Consiglio comunale pel trasporto delle ceneri del poeta Revere e per l'apposizione d'una innocua lapide in suo onore.

Si ritiene che il Comune ricorrerà al Tribunale Supremo dell'Impero.

Una interpellanza sui sequestri dei piroscafi tedeschi.

Berlino 16 — Oggi fu presentata al *Reichstag* la seguente interpellanza firmata dai rappresentanti di tutte le frazioni del *Reichstag*, eccetto i socialisti:

« Quali pratiche fecero i governi confederati di fronte al sequestro delle navi tedesche, operato dalle navi del Governo inglese ».

Arresti politici in Russia.

Bruxelles 16 — Il giornale *Meuse* afferma che un certo numero di arresti, di carattere politico, furono eseguiti in Russia. Si sarebbero sequestrate presso uno arrestato armi e documenti compromettenti.

Inaspettate rivelazioni sull'affare Dreyfus.

Si ha da Parigi che il capitano Lebrun-Renault, il quale trovasi gravemente ammalato, avrebbe fatto gravissime rivelazioni relativamente all'affare Dreyfus.

Come si ricorda, il Lebrun-Renault fu quell'ufficiale che ebbe Dreyfus in custodia e l'accompagnò il mattino della degradazione e le cui versioni sulle pretese *confessioni* del capitano formarono oggetto di tanta discussione.

Lo sciopero nero.

Wittkowitz 16 — Lo sciopero dei minatori va assumendo proporzioni sempre maggiori.

Oggi si dovette sospendere parzialmente il lavoro nei pozzi *Salomone* e *Carolina* nonchè nel pozzo *Giorgio* della *Nordbahn*, perchè al lavoro si era presentato soltanto il 40 per cento dei minatori di turno. Le adunanze convocate dai comitati degli operai sono frequentate numerosamente.

A quanto sembra, la tendenza allo sciopero va sempre più accentuandosi.

Nelle adunanze — per oggi ne sono indette 12 — tutti gli oratori eccitano insistentemente gli operai allo sciopero generale. Wittkowitz è fornita di carbone soltanto per una settimana.

Orribile fatto di sangue.

Lipsia 16 — Nel vicino villaggio di Schleppkirchen è avvenuto un raccapricciante fatto di sangue. L'ostessa Beyer ed una sua nipote, quattordicenne, furono trovate assassinate e atrocemente mutilate a colpi di scure. Come sospetto autore del misfatto fu arrestato il figlio della Beyer stessa.

Il ratto di una giovane italiana.

Costantinopoli 16 — A Exkischer sulla ferrovia dell'Anatolia, una giovinetta italiana quindicenne fu rapita da un ufficiale turco.

L'ambasciata italiana fece energici passi, affinchè la giovinetta sia restituita alla famiglia.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

17 gennaio 1749 — Nascita di Vittorio Alfieri in Asti, scrittore di tragedie, che superò tutti i suoi predecessori pel nerbo dello stile e per l'altezza dei sentimenti spiranti odio alla tirannide e amore alla libertà.

×

Un pensiero al giorno.

Un' intelligenza egoistica, non feconda, non generosa, è come la luce in una lanterna chiusa; a che serve?

×

Cognizioni utili.

Bronzi verniciati, simili ai dorati.

Vi sono dei bronzi verniciati il cui aspetto è tale da poterli facilmente confondere con quelli dorati. Per distinguerli da questi non si ha che a toccarli con una bacchetta di vetro bagnata di soluzione di bicloruro di mercurio (sublimato corrosivo). Se l'oggetto è dorato, il punto toccato rimarrà intatto; mentre se non lo è, vi si formerà una macchia bruna.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

NAM

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

AVANTIERI (*avanti e ri*).

×

Per finire.

Un signore si presentò ad un farmacista:

— Ho bisogno di qualche cosa per il fegato?

— Prenda le pillole Podkins... Sono indicatissime.

— No, non le voglio.

— Eppure esse sono raccomandate da tutti i medici, e la loro efficacia è ormai nota in tutto il mondo.

— Lo so, ma io non le prendo.

— Ma senta, pensi che lei non troverà un rimedio uguale alle pillole Podkins.

— Lo so... lo so...

— Ma, allora, perchè non le prova?

— Perchè, veda... sono io Podkins.

PROVINCIA

Un sepolto vivo?... A Pordenone corre insistente la voce di un caso strano e doloroso avvenuto l'altro ieri nel vicino Comune di Pasiano.

L'altro giorno moriva certo Giovanni Vazzoler cursore addetto a quel Municipio e la morte veniva regolarmente constatata dal medico dott. Enrico Ebhardt.

Ieri mattina deposto il cadavere e rinchiuso nella cassa lo si portava al Cimitero dove, calata la bara nella fossa, il becchino si accingeva a coprirla di terra quando si udì battere sul coperchio.

Gli astanti, compreso il becchino, terrorizzati fuggirono e lasciarono il morto vivo abbandonato. Cessato il terrore e ritornati sul posto, scoperchiata la bara si trovò il povero cursore scomposto, ma questa volta veramente morto.

Al momento che scrivo si recano le autorità giudiziarie per le constatazioni di legge in attesa di chiarire la responsabilità.

A domani maggiori particolari.

Così leggiamo nel *Gazzettino* di Venezia.

Caduta mortale. A Fanna di Maniago, lunedì passato 15 gennaio, mentre stava attraversando un sentiero di campagna, certo Domenico Fornasier d'anni 70, scivolò e cadde entro un rigagnolo d'acqua. L'infelice venne estratto di là cadavere.

Incendio. Sabato a Ribis (Reana), s'incendiò un fabbricato di proprietà dei fratelli Luccia. Il danno assicurato sarebbe di circa lire 2200.

UDINE

La neve. Iersera, verso le ore 7, incominciò a cadere acqua gelata e poi a nevicare. Stamane si trovarono le strade ed i tetti imbiancati. Oggi il tempo è coperto e ci minaccia una prossima nevicata coi *fiocchi*.

Morbillo. Anche ieri vennero denunciati 21 nuovi casi di morbillo.

Non comprendiamo poi perchè non tutte le scuole comunali di via dei Teatri vennero chiuse, nel mentre, a quanto ci consta, dal morbo furono colpiti anche ragazzi delle classi superiori.

Il mercato di ieri. Un buon mercato è stato quello di ieri specialmente pei vitelli. Gli affari sui buoi, con prezzi sostenuti, furono conchiusi la maggior parte tra provinciali e per capi da lavoro; tra provinciali anche sulle vacche. I vitelli ebbero il massimo esito dai negozianti toscani.

Vi erano: Buoi 626; venduti paia 65 — i nostrani da lire 1050 a 1300 e da lire 730 a lire 900. Gli slavi da 430 a 680. Uno, scompagnato, venduto per lire 620. Vacche 843; vendute 260; le nostrane da lire 300 a 390 e da lire 160 a 295. Le slave da lire 85 a 157.

Vitelli sopra l'anno 150, venduti da lire 120 a 310.

Vitelli sotto l'anno 340; venduti 225 da lire 38 a lire 180.

Cavalli 95; venduti 13 da lire 24 a 220.

Asini 26; venduti 5 da lire 15 a 67.

Muli 4 invenduti.

— Il mercato, oggi, è quasi deserto in causa dell'incertezza del tempo.

La data delle cambiali. Riferendoci alla informazione data recentemente sulla prescrizione della Direzione generale del Demanio circa il modo di rettificare la data sui moduli di cambiali portanti a stampa le cifre iniziali 18... o 189., notiamo ora che in seguito ad obbiezioni e quesiti sorti in ordine alle modalità indicate, la stessa Amministrazione del Demanio ha fatto conoscere che le indicazioni date non devono considerarsi come prescrizioni di carattere tassativo, ma semplicemente esemplificativo.

Quindi sono regolari e liberamente accettabili e girabili le cambiali scritte su moduli che abbiano stampato il millesimo 18... e 189..., in qualunque modo la sua correzione abbia luogo, cancellando lo stampato con un tratto di penna e scrivendo di nuovo l'anno sia sovrapponendo all'8,... od all'89... il 9... od il 90....

E' solo vietata qualunque abrasione e sono evidentemente anche escluse dal beneficio quelle cambiali in cui la sovrapposizione del 99... fosse fatta a scopo di frode per utilizzare un modulo che avesse servito per altra cambiale presente.

Decesso. Ieri è morto a Roma il generale Luigi Milanovich nell'età di 74 anni. Egli era una delle più belle figure di patriotta e di soldato. Era presidente del Comitato regionale Veneto dei veterani 1848-49. La notizia della sua morte ha prodotto penosa impressione anche nei molti amici e conoscenti che egli aveva nella nostra città.

Beneficenza. Il Comitato protettore dell'infanzia, sente il dovere di manifestare i più sentiti ringraziamenti allo spettabile Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio per aver erogato a vantaggio di esso Comitato, la generosa elargizione di lire 800.

— L'onorevole Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine erogò pure sugli utili del bilancio 1899 lire 1100 a favore dell'ospizio M. Tomadini. All'ill. sig. presidente ed all'onorevole Consiglio le più sentite grazie per la generosa elargizione. *Il direttore.*

Gli incendiari delle cassette postali. Sabato abbiamo accennato che alcune corrispondenze impostate nella cassetta vicino al ponte di via Palladio erano state abbruciate venerdì sera per fuoco gettatovi entro.

Domenica sera il cav. Castagnoli, ispettore di P. S., passando per piazza Mercatonuovo, scorse quattro monelli intenti a gettare della carta accesa nella cassetta delle lettere che si trova vicino al negozio Dorta.

Li rincorse, sgridandoli, tentando di prenderne almeno uno; ma inutilmente, poichè i quattro, svelti come scoiattoli, fuggirono per via del Portello e Zanon, entrando quindi nel vicolo Brovedan, *senza che più li potesse vedere.*

Nel pomeriggio di ieri gli agenti di P. S., in borghese, poterono scoprire i bali.

Uno d'essi, certo Attilio Simonitti, d'anni 9, da Manzano, venne accompagnato in ufficio di P. S., ove *confessò che* assieme agli altri tre, di cui declinò i nomi, aveva preso parte al tentativo di gettare del fuoco nella cassetta di piazza Mercatonuovo, dicendo che nulla sa del fuoco gettato nella cassetta di via Palladio.

Il Simonitti, da circa un mese manca da casa sua vivendo qui vagabondando, senza che i genitori suoi ne abbiano denunciata l'assenza.

Ieri sera venne rimpatriato.

Gli altri tre saranno oggi chiamati in ufficio.

Teatro Minerva. Nelle cinque sole recite, dato al nostro teatro dalla Compagnia « Città di Torino » la signorina Bianca Iggius ha avuto un crescendo di successi: ieri sera poi nella sua serata d'onore fu graziosissima ed efficacissima nell'interpretazione del carattere biricchino ed affettuoso di Susanna.

La messa in scena come il solito accurata e sfarzosa, la correttezza di tutti gli attori, il loro affiatamento, la scelta felicissima della commedia del Pailleron *Il mondo della noia*, tutto ciò ha contribuito a rendere la rappresentazione di ieri sera una festa indimenticabile per chi sa apprezzare e gustare l'arte drammatica.

Oltre alla seratante, che venne al secondo atto regalata di due bellissime ceste di fiori, furono applauditissime le signore Tossani, Zoppetti-Barsi, Romagnoli, e i signori Ruggeri, Del Conte e Falconi.

A tutta la Compagnia e alla signorina Bianca Iggius il nostro saluto e l'augurio sincero di sempre nuovi lieti successi.

Comitato udinese "Pro Turate". V° elenco dei sottoscrittori:

Somma precedente lire 985.98. Raccolte a Latisana a cura del giovinetto Camillo Gaspari che il Comitato si crede in dovere di pubblicamente ringraziare additandolo come esempio felicissimo di una patriottica educazione. Cav. Giorgio Gaspari lire 15, Camillo Gaspari 5.50, Giorgetta Gaspari 0.50, Antonio Trevisan 0.50, Carlo Peloso-Gaspari 1, Emma Peloso-Gaspari 2, Agaar Radaelli 2, Carlo Radaelli 4, S. Gazzola 1, Antonio Cassola 0,10, Anna Chiarparin 0,10, Elena Scapin 0.10, Angela Gazzola 1, Segatti Antonio 0.10, Giulio Cassi 1, dott. Antonio Bosisio 1, Giov. Batt. Zuliani 1, Angelo Marin 1, Luigi Faggiani 1, dott. Vittorio Zorzo 1, Agilberto Tavani 0.60, Zuzzi Leonardo 1, Pio Ravanello 0.50, Mano Rossetti 1, capitano Galeazzo-Galeazzi 5, Noemi Biaggini-Gaspari 3, Pietro Gaspari 5, insegnanti scuole di Latisana 2, scuola maschile classe I 2.63, classe II 2.79, classe III 1.15, classe IV e V 3.80, scuola femminile classe I 0,65, classe II 1.29, classe III 1.14, classe IV e V 2.84. Totale lire 1059.17.

I feriti di ieri. All'Ospedale vennero ieri medicati: Berti Angelo, d'anni 62, contadino, da Camino di Codroipo, per accidentale ferita al dito medio della mano destra, guaribile in otto giorni; Vidigh Carlo fu Leonardo, d'anni 26, bandaio, da Udine, per ferita alla *mano sinistra*, causata dal morso di un cane, guaribile in cinque giorni; Di Giusto Francesco, d'anni 19, operaio, da Udine, per contusioni al braccio destro, causate dal passaggio di una ruota di un carro, guaribile in dodici giorni.

Cerca si nelle adiacenze di Udine forza idraulica di circa 30 cavalli con annesso piazzale di almeno 2000 m. q. Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del giornale.

Krapfen caldi si trovano tutti i giorni alla pasticcieria Dorta e C. via Mercatovecchio N. 1.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Pravisani Luigi: famiglia Cherubini lire 2, Driussi avv. Emilio 1, Feraglio avv. Angelo 1,

Battistoni Gino: Bon Lodovico lire 2.

Damiani cav. Giov. Batt di Pordenone: Billia avv. Lodovico lire 3.

Ferrerio Reginaldo: Angeli Pietro lire 1, Del Moro Quintino 1, Linda Valentino 1.

Campioni Toffoli Angela di Codroipo: famiglia Della Giusta di Campomolle lire 1.

Pellarini Luigi di Trieste: Soci della Camera Oscura lire 6.50.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Grassi Antonio: Canciani Filomena lire 1.

Battistoni Gino: Magistris Umberto di Pietro lire 1, Gori Giuseppe 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.8	751.1	749.7	749.8
Umido relativo	75	75	55	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	—2.0	1.2	2.6	0.6

16 } Temperatura { massima . . . . . 3.0 / minima . . . . . . —4.0 / minima all'aperto —5.2

17 } Temperatura { minima . . . . . . —3.6 / minima all'aperto —4.0

Tempo probabile:

Venti freschi prevalentemente meridionali; cielo nuvoloso o coperto Italia superiore, vario altrove, qualche pioggia, mare mosso.

A zonzo

La falsificazione del sapone.

Non soltanto i generi alimentari, ma persino il sapone si è arrivati a falsificare. E non il sapone di lusso, quello che costa e si paga caro, ma quello usuale che si adopera per il bucato, e costa così poco da tornare difficile il cavare qualche lucro dalla falsificazione.

I produttori aggiungono della fecola ai viscidi ingredienti del sapone, nella proporzione del 25 per cento. A stretto rigore, siccome il sapone da bucato non si mangia, non si corre pericolo di rimanere avvelenati; ma la fecola costa la metà meno degli ingredienti del sapone, ed in ciò sta la ragione della falsificazione.

Soltanto il falsificatore vi guadagna; il sapone non pulisce, o pulisce assai male, e chi ne ha bisogno, è costretto a consumarne il doppio.

Fortunatamente è presto fatto a scoprire la frode. Basta sottoporre al microscopio una quantità di sapone falsificata non maggiore della capocchia di uno spillo. Si scorgono subito le formazioni granulari della fecola, ingrossate dalla umidità.

Anche l'analisi chimica è alla portata di tutti.

Si sciolgono 10 grammi del sapone sospetto in alcool a 85 gradi. Il sapone si liquefà, e la fecola si deposita. Disseccando, lascia una massa di pulviscolo grigio. Inumidendo questa polvere, e versandovi sopra un po' di tintura di jodio, si ottiene subito la formazione di colore azzurro che rivela la presenza della fecola e dell'amido, e la falsificazione è smascherata anche chimicamente.

Il paese più secco del mondo.

Il signor Davide Fairchild ha fatto una escursione a Payta del Perù, località che si ritiene la più secca del mondo, e ne dà una relazione assai interessante. Payta è situata quasi a 5° S dell'Equatore, sopra una costa che si è elevata di 12 metri dai tempi più antichi. L'intervallo di tempo che scorre in media fra due pioggie consecutive è di sette anni. Quando Fairchild e Lathrop visitarono questa città, il febbraio ultimo, vi era stata una pioggia che aveva durato 26 ore: non vi era piovuto da otto anni. Le nebbie marine vi sono frequenti.

La flora conta 9 specie principali, di cui 7 sono annuali: le loro sementa dossono dunque restare sepolte nel suolo per 7 od 8 anni, finchè la prossima pioggia non le faccia germogliare. Malgrado la rarità della pioggia, gli abitanti del paese possono nutrirsi dei frutti di un cotone peruviano a lunghe radici, che vive senza acqua per 7 anni, nei letti dei fiumi disseccati.

Un' esposizione di canarini.

Una curiosa esposizione è stata tenuta ultimamente a Vienna: nelle sale dell'« Unione centrale austro-ungarica per l'allevamento dei canarini » si trovavano raccolti più di 800 di questi uccelletti, 300 dei quali presero parte a un concorso a premi fra i migliori cantori.

Il vagabondo.

UNA DONNA ASSASSINATA e tagliata a pezzi

Verona 16 — Una lugubre scoperta che ha prodotta emozione immensa nella cittadinanza, venne fatta in prossimità al ponte Garibaldi.

Stamane verso le 10, due donne, certe Menapace Maria e Luigia Marconcini, stavano lavando della biancheria in Adige presso il detto ponte, quando scorsero a due metri circa dalla riva un grosso involto. Un ragazzo, Paride Braggio, scese in acqua e trasse a riva l'involto — un sacco di tela grossolana — in cui sembrò dapprima fosse contenuta della merce di contrabbando.

Tagliato lo spago che chiudeva la bocca del sacco, il ragazzo cominciò ad estrarre ciò che vi era dentro, prima un involto che cedeva al tatto.

L'oggetto misterioso era avvolto in un paio di mutande da donna tagliate nel mezzo. Svolto il pacco, alla vista delle donne e del ragazzo inorriditi si offerse un basso ventre quasi completo da donna, composto solo della parte carnosa.

Passata la prima sensazione di raccapriccio il giovinetto continuò ad estrarre anche gli altri involti che erano contenuti nel sacco.

In un grembiale, rotto anch'esso a mezzo, erano avvolte le mammelle colle costole e l'omero dal quale erano state tagliate le avambraccia.

Terzo involto, in due pezzi di sottana: un osso scarnificato che ai profani appariva o della tibia o di braccio ed un osso incavato che probabilmente è l'osso sacro.

Quarto involto in un *telo* di sottana color caffè: un pezzo di carne lungo venti centimetri e largo cinque che potrebbe essere stato tolto da un'anca.

Benchè tutti questi pezzi umani fossero distinti negli involti, pure qualcuno degli accennati indumenti ne univa anche due. Il che prova la fretta di chi commise il delitto.

La freschezza delle carni, il loro stato eretto e turgido danno ragione di supporre che si tratti di una donna giovane e robusta.

L'aspetto delle vesti, abbastanza eleganti e i colori appariscenti fanno pensare che la vittima provenga da famiglia di civile condizione.

Quando sarebbe stato compiuto il delitto? Si arguisce dalla freschezza dei tagli che fu consumato recentemente, per quanto la temperatura delle acque possa aver ritardata la decomposizione.

Nessun indizio, fino ad ora, sull'autore del delittto, e non è neppure accertato che questo sia stato compiuto qui o altrove. D'altra parte, mistero completo sulla vittima. Si fanno scandagli per rintracciare, se è possibile e se pure furono gettati in acqua, gli altri miseri resti della povera donna.

Intanto le autorità sono in grande movimento. Accorsero sul luogo alcune guardie daziarie, dalle quali furono avvertite la questura e la procura del Re; prontamente il consesso giudiziario si recò sopra luogo.

Sparsasi la novella, una quantità straordinaria di gente si recò al ponte Garibaldi, abbandonandosi ai più svariati commenti.

D'Annunziani, Esteti e Superuomini

È uno splendido articolo che il Pastonchi scrive sulla *Stampa* di Torino:

« Dei tre epiteti sol uno, il primo e il più antico, ha *origine* prettamente italiana: gli altri due ci son venuti d'oltralpe mutando nel viaggio alcun poco del loro primitivo significato. Anzi la parola *Superuomo* è stata senz'altro fraintesa, forse anche per colpa di colui che primamente la diffuse qui fra noi.

Il pazzo ma grande filosofo tedesco che l'aveva plasmata le aveva insieme infuso un'anima più profonda e ben più nobile di quella miserevole che noi le abbiamo imaginato: chiamandola que-

gli a vestirne un suo alto ideale di selezione.

Col nome di *Esteti* in Francia come già prima si erano designati in genere gli impassibili e i parnassiani, si indicarono poi gli ultimi decadenti suddivisi a lor volta in infinite piccole scuole singolarmente nominate d'un lor nuovo epiteto.

Ma il vero « Esteta », l'Esteta modello non risale molto addietro nella letteratura francese; il suo gesto se è bello non è antico, per quanto già vecchio. La teoria della pura bellezza a cui ogni altra cosa sia sacrificata, sì che ella imperi su ogni ordine sociale e morale: questa sollazzevole fola che ha risvegliato dal sonno per cingerlo di gloria e additarlo come eroe, il duca Valentino, ha veramente affascinato pochi spiriti: e la sua vita non ha varcato il decennio.

Pure nel poco tempo che è durata ha fatto assai parlare di sè: e certo molti ricordano ancora la celebre frase del poeta anarchico Laurent Tailhade: Che importa della vaga umanità purchè il gesto sia bello!

Ma se la teoria è spenta sorvive l'epiteto: ed è rimasto insieme con gli altri due nell'uso comune.

« *Esteta! D'Annunziano! Superuomo* » tre parole che, disadornando di letterati, ricorrono ad ogni tratto, senza un particolare significato, ma promiscuamente come fossero sinonimo.

Chi le confonde serenamente e le ripete con ironia non saprebbe in verità chiarirne l'essenza: chè altrimenti non le userebbe.

Un uomo che di arte s'intenda e di arte giudichi con saggio intelletto ha bandito da lungo tempo questi tre vocaboli dal suo discorso: perchè sa che quelli contro i quali si potrebbero lanciare per ischerno non esistono, e quelli contro i quali si adoperano solitamente non li meritano. Chi lascia cader dalle sue labbra cotesti nomignoli accusatori, è sempre, quando non è un volgare, un ignaro. È cosa ormai risaputa che dell'arte ognuno discorre con arroganza di discorrerne bene. Persone serie, buoni dottori, chiari avvocati, abili ingegneri, che pongono a norma dei loro giudizi i loro gusti, trovano cosa naturalissima parlar d'arte: e non pensano che il regno dell'arte è più buio di quello della scienza, e che a penetrarvi oltre che amore giova un lungo studio.

Per tutti costoro, e sono i più, le parole Esteta, D'Annunziano, Superuomo suonano acconcie e significano a un dipresso: scrittore superficiale, poeta innamorato della forma e vuoto di idee, uomo originale e anche un po' pazzo che in certe cose per bellezza d'atteggiamento, spirito strano e paradossale, anima immorale, e chi più ne ha più ne metta.

A questa buona gente, che se non ha altro ha certo un po' di buon senso, si rivolge oggi il mio pensiero, scrivendo queste righe; a questa buona gente io voglio oggi chieder pochi minuti di attenzione pel mio ragionare: a questa buona gente voglio infine dire facendomi interprete di tutti gli intelligenti: « Smettetela! voi combattete contro i mulini a vento e peggio contro ombre. Quei cotali che voi decorate di uno o di tutti e tre insieme gli epiteti, sono morti da un pezzo, o almeno sono ridotti così a pochi che li contereste con una mano. Mutate, mutate, per onor vostro, per non essere tenuti ignoranti del tutto, mutate vocaboli ».

E in verità chi fra i moderni letterati anche se giovanissimo, è *D'Annunziano, Esteta, Superuomo*; secondo il significato che viene attribuito a questi tre nomi? Certo ogni uomo di intelletto riconosce a Gabriele D'Annunzio molte e nobili qualità d'artista: e insieme riconduce a lui par molta parte il merito d'aver risvegliato il culto della lingua italiana e dello stile. Carducci lo aveva già prima di lui ridestato con insigne esempio e accanito battagliare contro i Manzoniani: ma la prosa del gran poeta non usciva dal campo critico.

Senza dubbio un salutare movimento si è iniziato verso le belle fonti italiche dopo Gabriele D'Annunzio. Così egli ha insieme dato agli italiani una miglior coscienza di verso: poichè contro l'asprezza del Carducci s'erano impuntate le menti dei più: e andavano invece occupandosi delle stolidità Stecchettiane.

Senza dubbio D'Annunzio ha virtù e forze degne di onore: ma chi è più D'Annunziano, assolutamente, ciecamente? Forse qualche anima candida e ignota; forse qualche studente liceale che tenta le prime armonie sulla lira: ma di letterati seguaci e schiavi a D'Annunzio non ne conosco alcuno.

Dei *Superuomini* poi ho ancor da ritrovare l'esempio; e lo ricerco con curiosità perchè penso che sarebbe bello a vedersi: credevo che almeno Gabriele D'Annunzio mi avrebbe soddisfatto. Invece quale delusione! Un uomo simpatico, fine, spirituale quel Gabriele: ma « Superuomo » veramente no.

E gli *Esteti*? Questi nepoti del Borgia? Dove, dove sono mai nascosti? che io li rintracci e li consideri, e ne contempli l'ammirevole gesto, e ne studi gli atteggiamenti imperiali, e ne guardi gli occhi ove si riflettono gli incendi suscitati per le devastate città, e le stragi commesse per il loro idolo di bellezza! Ah! signori miei! Chi fra voi, che tanto discorrete di simili cose, sa pormi sulle orme di un « Superuomo » e di un « Esteta » *ma veri*, senza inganno: genuini con tutti gli attributi che loro si convengono? Io vi prometto che, a soddisfazione del vostro odio contro simili mostri, ve li immolerò dinanzi con un gesto più bello e più sereno che quelli del cardinal Borgia.

Fuori degli scherzi, tutti questi buoni uomini obbediscono alla legge d'inerzia di cui tanto chiacchierano i sociologhi. Continuano a credere o a vituperare una cosa che non è più e che forse hanno visto bambini. Un povero giovinetto ha la sventura di dire o scrivere tre volte che D'Annunzio è un grande artista? Ha la sventura ancor maggiore di scrivere qualche verso sulla foggia del maestro? Ostenta qualche atteggiamento compatibile con la sua giovinezza? Profferisce qualche paradosso scusabile per la sua perfidezza indomata? Eccolo classificato: « Esteta, D'Annunzio, Superuomo ». Passeranno gli anni; egli si sarà trasformato; avrà seguito altre vie, o ne avrà segnato una sua, e la persevererà con tenacia... Ebbene, è inutile; egli sarà sempre, per la maggior parte della gente che, non comprendendo molto, muta di rado un suo giudizio, quel « D'Annunziano, quell'Esteta, quel Superuomo », che non fu mai, ma che parve nel tempo dei giovenili errori.

Ma di grazia, coltissimi giudici, *esaminate le carte prima*; altrimenti che sorta di giudizi potrete mai ritrarre dalle vostre prevenzioni: e chi vi crederà ancora?

Chè, se voi, nel vostro momentaneo accecamento, pel vostro desiderio di non mutare, seguiterete a pensare:

Primo: che ogni uomo, il quale afferma esser necessario all'arte della parola una lingua e uno stile proprio: cioè, una lingua italica (giacchè siamo in Italia) nativa e pura per maggior chiarezza: e uno stile non da cronisti, ma atto al pensiero: e perciò riuscir indispensabile un ritorno alle buone fonti confortato da paragoni col moderno uso; essere ancora necessario all'arte della parola la ricerca delle imagini e delle armonie come quelle che non solo adornano, ma chiariscono il concetto primo, lumeggiandolo in ogni parte e persuadendolo più agevolmente con musiche all'anima intenta: costui è un « D'Annunziano; »

Secondo: che ogni uomo, il quale proclama essere la Bellezza una e universale, ma non tangibile a tutti e facilmente; bisognare invece di lunghe e molte fatiche ad esser compresa: e perciò non dover lo scrittore cercare il compiacimento dei più, i quali quasi sempre in genere, ora in ispecie per la natura dei tempi, dati ad altre cure non possono faticar sull'arte, e meglio amano le facili cose e confondono il *mi piace* con *l'è bello*, e vorrebber avere gioja senza pena di giungerla; essere adunque degna dell'artista più la lode dei pochi buoni che dei molti traviati: costui è un *Esteta*;

Terzo: che ogni uomo, il quale creda e lo spirito e il corpo in tutte le loro facoltà degni d'essere sorretti con equilibrio e disciplinati con nobiltà per uno scopo finale del bene individuale e sociale: e perciò doversi riguardare da ogni contatto malvagio o volgare, sia spirituale che materiale e dover degnamente ordinare ogni nostra potenza sotto una volontà dominatrice, che la guidi alla conquista di ogni cosa bella: costui è un « Superuomo ».

Se voi seguiterete in questo pensiero e in questo giudizio dicendo e ripetendo le vane parole, io dirò e dico contro voi che *sole due* categorie in riguardo all'arte sono possibili ormai: l'una dei Superuomini, Esteti, D'Annunziani; l'altra degli *imbecilli*.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Uno scacco degli americani a Manilla.

Hong-Kong 17 — Si ha da Manilla: I Filippini attaccarono gli americani a San Matteo e Paranaque presso Manilla. Centoquarantasei americani sono morti, tra cui un colonnello.

I privilegi demaniali ed i Tribunali in Egitto.

Cairo 17 — La Francia ha accettato il progetto che proroga per quindici anni i privilegi demaniali. Le Potenze approvarono una proroga di 5 anni per i Tribunali misti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 gennaio

Le condizioni del nostro mercato rimangono le stesse dei giorni precedenti; si hanno, cioè, discrete richieste e trattative in numero regolare, ma la generale fermezza nelle pretese, specialmente per le belle qualità, la quale moltevolte si traduce in rialzo, elimina buona parte delle vendite o le fa rimandare a tempo indeterminato. Così gli affari odierni si possono definire, malgrado gli evidenti bisogni della fabbrica, in quantitativi *sempre* limitati.

(Dal *Sole*).

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati ieri 16 gennaio sul nostro mercato:

Frumento	all'Ett.	da L. —.—	a —.—
Cinquantino	»	» 9.25	a 9.75
Granoturco	»	» 10.—	a 11.
Saraceno	»	» —.—	a —.—
Sorgorosso	»	» —.—	a 6.55
Orzo (da pillare	»	» —.—	a —.—
Orzo (pillato	»	» —.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 16.—	a 26.—
Castagne	al Quintale	» 7.—	a 10.—

Bollettino della Borsa

UDINE 17 gennaio 1900.

Rendita.	gen. 16	gen. 17
Italiana 5 % contanti ex coup.	99 85	99.30
» 5 % fine mese	99 57	99.50
» 4 ½	110.—	110.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	503.—
» » » 4 ½ %	510.	510.—
» Banco di Napoli 5 %	445.—	445.
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	503.	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	901.—	895.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	224.	224.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.
» Ferr. Merid. ex coupons	721. —	720.—
» Ferr. Medit. ex coupons	585.—	585.—
Cambi e valute.		
Francia . . . chèques	107.05	107.15
Germania »	131.85	132.75
Londra »	27.02	27.03
Austria - Corone »	111.50	111.—
Napoleoni »	21.40	21.41
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.—	93.16

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.18.**

La Banca di Udine, cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).